Avvenire Ed. Milano e Lombardia

Data 01-10-2014
Pagina 3
Foglio 1

Ecco la Bergamo del futuro

Marco Birolini
Bergamo

La Bergamo che verrà dovrà essere più sostenibile, responsabile e innovativa. Questo è l'identikit che emerge dallo studio "Bergamo 2.035: un'idea di città in un mondo che cambia", presentato ieri all'I.Lab di Italcementi. Il dossier è il frutto del progetto di ricerca "Bergamo 2.(035)", nato dalla collaborazione tra Fondazione Italcementi, Università di Bergamo e l'ateneo di Harvard. Un pensatoio nato un anno e mezzo fa, che ha invitato studenti, professori e attori sociali del territorio a cimentarsi in un *brainstorming* da cui estrarre una *vision* capace di delineare una città a misura d'uomo e d'impresa. Una città più "smart", abitata da cittadini consapevoli e perciò in grado di pilotare il cambiamento. Tra le priorità individuate, l'esigenza di valorizzare le reti sociali e culturali perché, come evidenzia il sindaco Giorgio Gori, «a Bergamo le iniziative non mancano, ma spesso ognuno va per conto suo. Abbiamo tante risorse, che se messe insieme possono costruire una forte identità».

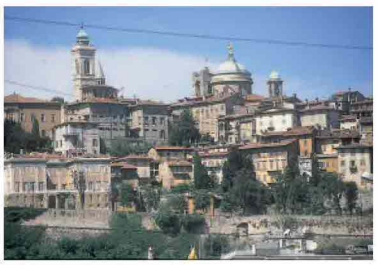
Il progetto immagina una città più vivibile grazie anche al potenziamento della mobilità alternativa. Secondo Gori si può iniziare subito. «Presto sperimenteremo un *car sharing* flessibile: sfruttando una "app" che costa pochi centesimi, si potrà prelevare l'auto in un punto qualsiasi della città e lasciarla in un altro posto». Una città meno inquinata, ma anche più verde, che promuova un'alimentazione più sana attraverso il consumo di prodotti a km zero, coltivati in orti urbani da ricavare in zone degradate. Una "rivitalizzazione" del tessuto urbano che per il vescovo Francesco Beschi dovrà corrispondere anche a una «rigenerazione dal di dentro del sistema sociale, avviata da straordinari motori come le parrocchie e l'associazionismo». Beschi invita a valorizzare i "beni immateriali" come la solidarietà e la fiducia nel prossimo, per far progredire una città sempre in bilico fra tradizione e modernità. «Andiamo a dormire dopo i cento colpi del Campanone, che risuonano dal 1400. Ma ci svegliamo la mattina presto con il rumore degli aerei che decollano ogni tre minuti».

Anche Carlo Pesenti, consigliere delegato di Italcementi, sottolinea l'importanza del fattore umano. «Il progetto non parla solo di tecnologie, ma anche di persone. Sarà uno stimolo per chi non capisce l'importanza di fare sistema». Il rettore Stefano Paleari è d'accordo: «Serve un'innovazione non solo tecnica, ma anche sociale». Maurizio Martina, ministro delle Politiche agricole, osserva: «Smart non significa solo digital. È importante che la città torni a essere il luogo della conoscenza».

Lo studio non è un libro dei sogni, ma una "summa" di visioni traducibili in azioni. Il primo passo sarà molto concreto: Italcementi aiuterà il Comune nel restyling di piazzale Marconi. Lo spazio desolato antistante la stazione ferroviaria sarà ripensato dall'architetto portoghese Ines Lobo, ultima vincitrice dell'ArchVision Prize.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto di ricerca per una città più smart presentato all'I.Lab di Italcementi Il vescovo Beschi: occorre rigenerare dal di dentro il sistema sociale



MILANO & LOMBARDIA III
Gallarate punta sull'affido
Ecco la Bergamo del futuro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.